Anno XV. — **Giovedì, 17 Aprile 1862** — **N. 107**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Monde**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 APRILE

LA DITTATURA

Il generale Garibaldi profferiva in Pavia un discorso, nel quale con molta chiarezza esponeva le sue opinioni e le sue idee riguardo al governo.

» Voi direte (sono le sue parole, riferite da una corrispondenza della *Perseveranza*) « voi direte essere io propenso alla dittatura; ebbene, sì, ve lo confesso, io sono « ammiratore di questa provvida istituzione « del popolo romano, il quale commetteva « la salute della patria ad un dittatore, ponendogli al fianco i littori. Degli uomini « che furono finora al potere, ve lo confesso, nessuno gode la mia fiducia, ma « voi disponetevi per l'avvenire, non con « inutili discussioni come i greci, ma imitando l'esempio de'romani. »

In queste parole è compreso il concetto politico del generale Garibaldi. La sua inclinazione alla dittatura non si è spiegata soltanto adesso. Sino dal 1859, dopo la pace di Villafranca, crediamo ch'egli si dichiarasse favorevole alla dittatura, e che credesse il re costituzionale avesse ad essere investito de' poteri del dittatore, come solo mezzo di impedire gli effetti funesti di quella pace e di condurre l'Italia all'indipendenza ed all'unità.

Nella vita de'popoli accadde alcuna volta che si è stimato necessario per la salvezza della patria di accentrare i poteri per accrescer forza al governo.

Noi abbiamo avuto nel 1859 i pieni poteri, che il Parlamento accordava al governo, quando il conte Cavour presiedeva il ministero e dirigeva la politica dello Stato, e che, dopo Villafranca, erano sfruttati dal ministero Lamarmora-Rattazzi.

Il conte Cavour è stato tratto a chiedere i pienipoteri non tanto perchè temesse la libertà in quei supremi momenti, quanto perchè trattandosi di una guerra, nella quale parte principale era la Francia, doveva allontanare i pericoli di discussioni improvvide e procurare al governo quella risolutezza e libertà d'azione che permettessero di secondar in tutto il possente alleato.

Egli ha obbedito alla necessità e contrariato i suoi istinti, e se avesse preveduto che pochi mesi dopo sarebbe stato costretto a ritirarsi dal timone della cosa pubblica, avrebbe forse esitato a domandar i pienipoteri senza definir che dovessero cessare appena si stabilissero i preliminari di pace.

Ma i pienipoteri non sono la dittatura. Essi concentrano nel potere esecutivo le attribuzioni del Parlamento, rispettando però le guarentigie che le leggi accordano ai cittadini, e che sono in ispecial modo difese dalla pubblica opinione.

I nostri tempi non ammettono il governo dittatoriale e nessuna grave eventualità potrebbe renderlo accettevole e tollerabile. La civiltà moderna, nel mentre rende il governo più complicato, perchè deve soddisfare a più bisogni, reca pur il vantaggio inestimabile di determinare in modo chiaro e preciso le attribuzioni e gli obblighi dello stato, e di separare e distinguer tra di loro il potere esecutivo, il legislativo ed il giudiziario.

La dittatura confondendo i tre poteri ricaccerebbe la società nelle condizioni civili e politiche de' popoli antichi o delle repubbliche dell'America spagnuola, ove i cittadini non hanno contra l'arbitrio del tiranno, comunque lo si chiami, altra guarentigia fuorchè l'insurrezione.

La repubblica romana era stata costretta ad istituire nelle emergenze straordinarie il dittatore, per evitare gl'inconvenienti gravissimi che nell'amministrazione, nella politica e sopratutto nella direzione delle cose di guerra derivavano dall'esservi due consoli, investiti di uguale autorità.

Il dittatore succedeva al potere de' consoli, lo concentrava tutto in sè e l'autorità di tutti gli altri magistrati cessava, salvo quella de' tribuni. La podestà del dittatore era stimata tanto tirannica, che contra di essa si erano stabilite precauzioni importanti. La dittatura durava solo sei mesi, ed il dittatore non poteva servirsi di cavallo, a meno che il Senato ed il popolo non gliene accordassero il privilegio.

Ma l'autorità sua era poi tanto estesa e senza limite?

Il fatto di Fabio Massimo prova, fra molti altri, il contrario. Fabio Massimo, chiamato a Roma, consegnò l'esercito a Minucio, maestro della cavalleria, ingiungendogli di evitare qualsiasi occasione di venir a combattimento contro di Annibale. Egli non era ancor partito che Minucio assalì parte dell'esercito punico e lo sconfisse. La notizia giunta a Roma vi produsse grande esultanza nel popolo, che, secondo il solito, condannava la prudenza di Fabio e lo accusava non che di debolezza e di codardia, ma di tradimento. Il popolo è sempre lo stesso ovunque ed in tutti i tempi, egli giudica i generali e comandanti di eserciti, come se fosse uno strategico ed un tattico di grande esperienza.

Fabio Massimo, udito come Minucio avesse disobbedito a' suoi ordini, in luogo di difendersi dalle accuse, dichiarò che gli abbisognava affrettar il ritorno al campo per punir il colpevole. Crederesto che, essendo dittatore, non solo ne avesse il diritto, ma l'obbligo e che niuno potesse impedirglielo? Pure avvenne il contrario. Il popolo, eccitato dal tribuno, decretò che Minucio avrebbe nella milizia lo stesso grado e la stessa autorità del dittatore, e per tal guisa Fabio Massimo dovette dividere il potere con colui che egli era in diritto di punire.

Un generale in capo d'esercito ha a' nostri tempi più autorità e potenza di ciò che ne avesse Fabio Massimo, ed a niuno verrebbe in pensiero di nominare due comandanti colla stessa autorità e collo stesso grado, provocando un dualismo che recherebbe immanchevoli guai, snervando il potere, la cui forza risiede nell'unità.

Del resto la dittatura romana preparò la via all'impero. Silla fu nominato dittatore a vita, Giulio Cesare dittatore a vita. Augusto, scaltro, ricusò la dittatura, della quale più non si parlò in seguito. Ma di dittatura non faceva più duopo; la repubblica era spenta: gli imperatori comandavano.

Il generale Garibaldi, che è vissuto molti anni in America, non dovrebbe essersi fatto un'idea molto seducente dell'autorità dittatoriale. Per noi il governo di un Rosas o di un Juarez esprime ciò che v'ha di più arbitrario e di più tirannico, non meno del governo del comitato di salute pubblica.

Se l'Italia ha da costituirsi è colla libertà e mercè la libertà: il Parlamento è il palladio dell'unità nazionale. Chiudete il Parlamento ed il simbolo vivente dell'unità italiana scompare.

Lo Statuto, il Parlamento e la stampa libera procacciarono al Piemonte le simpatie dei popoli e l'affetto di molti governi e lo posero in grado di fare ciò che niun potere dittatoriale avrebbe compiuto. Così pure l'Italia crebbe nella pubblica estimazione, mostrando fiducia nella libertà ed a lei appoggiandosi.

Che il generale Garibaldi dichiari che niuno degli uomini, che furono finora al potere goda la sua fiducia, sta bene. Chiunque ha il diritto di giudicar i ministri e di accordar o rifiutar loro la sua fiducia. La sua confessione non deve certo esser gradita a coloro i quali affermavano, che il general Garibaldi aveva fiducia nel presente gabinetto: pare anzi ch'egli abbia voluto disingannarli; ma dal non aver fiducia ne' ministri alla dittatura corre un gran tratto. I ministri stanno al potere finchè hanno la fiducia del Re e della nazione rappresentata dal Parlamento, e se la perdono, si ritirano, senza che si debba ricorrer alla dittatura, che i nostri tempi non ammettono e che, cagionando delusioni e sconforto, danneggierebbe la causa nazionale e ne ritarderebbe il trionfo.

L'INTERPELLANZA DELLA ROVERE

La discussione ch'ebbe luogo ieri in Senato fu d'una grande importanza, e tutti devono essere grati all'on. generale Della Rovere delle coraggiose parole che ha fatto sentire.

L'ordine del giorno da lui presentato non poteva certamente accettarsi dal Senato senza sconvolgere d'un tratto tutte le consuetudini parlamentari di quel corpo deliberante; ma la violazione della legge che quell'ordine del giorno voleva colpire nessuno potè scusarla nè palliarla: quell'ordine del giorno starà, noi vogliamo sperarlo, come un salutare avvertimento nel caso che si pensasse nuovamente a violarla.

Si nomina un capitano a tenente colonnello e si adduce la scusa che nella marina non vi sono i posti di maggiore; ma non ve ne sono settanta nella sola artiglieria a cui l'ufficiale promosso saltò innanzi senza diritto?

Mentre da quelli che vedono, non senza grave apprensione, lo scandalo di non poche promozioni e nomine ingiustificabili nell'ordine civile s'invoca anche per gl'impieghi di questa categoria una legge che regoli gli avanzamenti, sarebbe deplorabile che nell'esercito si manomettesse quella che fu per esso sancita e nelle disposizioni della quale ogni ufficiale vede la guarentigia dei propri diritti ed il giusto compenso ai servigi da lui prestati. Abbiamo bisogno di un esercito forte e disciplinato; ma non sarebbe il miglior sistema per averlo tale, quello di introdurre nelle promozioni l'arbitrio che pur troppo si lamenta altrove e che produsse già dei frutti che non è utile il propagare.

Il *Pays* contiene un articolo sopra le ultime discussioni che ebbero luogo alla Camera dei comuni inglesi relativamente alla questione italiana. Da quell'articolo togliamo il passo seguente:

... Lord Palmerston è d'avviso che Roma e Venezia sieno necessarie all'unità italiana. La è una tesi che può sostenersi. Egli dice alla Francia: «Sgomberate da Roma!» però si guarda bene dal dire all'Austria: «Sgomberate la Venezia.» Perchè codesta arditezza di consiglio quando si dirige a Parigi? Perchè questo complice silenzio quando si dirige a Vienna?

Spieghiamoci adunque una volta e tra gli uomini di stato e la pubblica opinione non siavi più quella terminologia parlamentare, tanto ammirata stamane dal *Journal des Débats*.

L'Austria mantenne in Italia due tappe che potrebbero per avventura ricondurla là, donde noi l'abbiamo scacciata. Queste tappe, che si ripetono incessantemente in Inghilterra, sono Venezia e Roma.

Conviene ricordarsi che l'imperatore dovette fermarsi avanti Venezia in seguito all'atteggiamento delle potenze straniere; è noto come quella città sia rimasta in potere di Francesco Giuseppe.

Il duca di Modena ed il signor Di Merode non nascondono punto essere Venezia la porta rimasta aperta ai loro odii ed alle speranze loro. La porta è aperta a Venezia, noi la chiudiamo a Roma.

Lord Palmerston è dunque d'avviso che la diplomazia europea abbia commesso un errore nel 1859? È egli pronto, per puro amore verso l'Italia, ad intimare al suo antico alleato continentale di abbandonare Venezia? E sia! dopo questa intimazione potremo parlare di Roma.

Queste considerazioni del *Pays* rivelano più dispetto che accorgimento politico, poichè è incontestabile che se vi ha modo di potersi rivolger all'Austria per la Venezia, è rovesciando prima il potere temporale e restituendo Roma all'Italia.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 11 aprile.

Nella mattina del 9 di questo mese, fuvvi uno scontro fra' briganti di Chiavone e una compagnia di francesi che vi s'imbatterono nella frontiera romana fra Camerata e Oricola: i briganti fugati, i francesi vincitori, sei morti e alcuni feriti.

Questa mane nel tribunale della S. Consulta è stata giudicata una causa molto singolare, forse colla vittoria degli imputati, il che ancora non è noto. Gl'imputati sono borbonici di quelli che vennero a visitarci coll'esercito sbandato nella battaglia di Capua, e il loro titolo di delitto è di tentata ribellione, per aver procurato ed esortato alcuni commilitoni a prender servizio sotto le bandiere italiane; il che significa non avere aderito al consiglio di gettarsi al brigantaggio. Si tratta di ribellione ad un governo che non esiste più, si tratta d'un magistrato punitivo che manca di giurisdizione sì pel delitto che pei delinquenti. L'accusa è sembrata assurda perfino a monsignor Benvenuti procurator generale del fisco, avvezzo a trovar reità in qualunque processo. Come il governo di Roma ha imprestato la zecca vaticana a Francesco per far monete false, così oggi gl'impresta tribunali per giudicare i rei verso lo spento governo borbonico.

Tutta quanta la corte del Quirinale, insieme agli altri rampolli della regia stirpe borbonica, in questi giorni di penitenza odono i catechismi in S. Andrea delle Fratte a porte chiuse, da un sacerdote reazionario che riduce i suoi sermoni ad invettive contro il governo d'Italia, e a ridenti speranze pei sventurati che lo ascoltano.

Dopo il discorso sacro, si aprono le porte e si dà la benedizione col Venerabile a tutti i briganti che irrompono nel tempio come famelici delle sembianze borboniche. Francesco si commuove sovente, per tenerezza, e vorrebbe risolversi di varcare la frontiera e unirsi a Chiavone procedendo diritto per Napoli, sicuro che le montagne, i sassi e le fiere lo seguirebbero come un tempo seguirono Orfeo quando suonava la cetra, ma nel ripensarci con animo riposato, temerà che non lo segua neppur Chiavone, e si rimetterà in panciolle nel Quirinale.

Nella scorsa domenica un operaio se ne stava ai catechismi nella chiesa di S. Eustachio, mentre il sacro oratore parlava caldamente di dominio papale. Quel poveretto poco avvezzo a starsene seduto beatamente, invece di ascoltare la cicalata dormiva saporitamente, e nel sonno faceva molte mosse di capo e pronunziava qualche parola inintesa. Finita la funzione, si destò pel rumore che faceva il popolo che usciva, ed egli pure si avviò alla porta, ove i gendarmi lo ghermirono trascinandolo alle prigioni di polizia. Uomo di sessantacinque anni, idiota che a dirgli del dominio temporale non gli verrebbe altra idea che di fulmini, tuoni e grandine, cadde dalle nuvole, quando i processanti del vicariato lo interrogarono facendogli conoscere che si trattava di delitto contro il rispetto della chiesa, per aver contraddetto con atti e parole alle savie massime che bandiva dal pergamo il predicatore. Fu conosciuto che veramente era soltanto reo d'aver dormito in chiesa, e si spera che in questi giorni sarà rilasciato libero. Se invece che dal lato religioso era inquisito per politica dalla S. Consulta, stava fresco.

Domani è anniversario della caduta del papa in S. Agnese fuori le mura e del suo ritorno dalla prigionia di Gaeta. Si prepara una festa spettacolosa, una luminaria che farà perder la vista, e guai a quelle case che non met-

tono lumi: i curati hanno ordine di registrarle nel libro nero. Questo registro sarà assai meditato dalla Commissione di censura per gli impiegati, istituita nuovamente per cura di Merode, il quale cacciandone via alcuni alleviera la finanza la quale adesso paga i fedelissimi venuti dalle provincie per starsene qui oziosi, se pure non è fatica correre appresso al papa per acclamarlo come un istrione. Quando avrò i nomi di quei codini componenti la Commissione di censura, farò che li conoscano tutti i vostri lettori, essendo utile e doveroso render noti gl' infami come i virtuosi cittadini. Ma si procede con tale mistero, che l'averne contezza temo non voglia essere così agevole.

Nel ministero di finanza si sta trattando di mettere un dazio sulla carta che viene dalle cartiere dalle provincie perdute; e ciò per ingrassar l'erario, e per favorir le fabbriche di Roma e di Subiaco nelle quali sono interessati gli Antonelli, i Pericoli, i Berardi e quanti altri sono i monopolisti ufficiali. Quanto al non pregiudicare al principio di non riconosciuta annessione, non so quale partito adotteranno.

Il circolo degli uffiziali pontificii ha patito un disastro: l'altra sera una grandine di sassi infranse i cristalli di tutte le finestre, e ruppe qualche lume, per modo che il gas svaporò minacciando incendio. Gli uffiziali si rannicchiarono, e ringraziarono la Provvidenza che fece cessar subito la tempesta.

Al palazzo Vaticano vi è stata una riforma *radicale*, come direbbero certi, nell' interna economia. Sono stati banditi tutti i cani, e così quel nugolo di preti e di servitori e di serve che vi abitano sono in iscorruccio. Per quale ragione il S. Padre siasi degnato discacciare i cani da palazzo dove sono stati sempre, finora s'ignora del tutto, quantunque la storia sia avida di registrarlo per monimento degli avvenire.

NOTIZIE DI SICILIA

Si legge nella *Mola*, giornale di Siclia, dell' 11:

Un fatto atrocissimo e di una indicibile audacia spargeva il lutto in tutto il paese di Calatafimi.

La sera del 5 corrente verso le ore 2 ed 1/4 della notte il comandante provvisorio della guardia nazionale dottor Leonardo Pampalone, mentre dal quartiere, dove era stato ad ispezionare il servizio, e dare gli ordini opportuni per la custodia del paese allarmato da voci di minaccia che tuttora continuano e che partono dalla genia degli assassini, dei ladri, e dei camorristi, i quali vorrebbero rinnovare in questo suolo i tristi fatti di Castellammare, si recava con un caporale ed un milite ad ispezionare la pattuglia sortita poco prima, nella pubblica piazza, dinanzi al Casino dei Civili, all'angolo della stazione dei R. carabinieri veniva assassinato a tradimento con un colpo di fucile tiratogli alle spalle.

Si legge nel *Corriere siciliano* del 13:

Lettere molto autorevoli pervenuteci da Torino ci assicurano che il capitolato per un mutuo di 10 milioni contratto dalla città di Palermo è stato già firmato dal nostro sindaco.

Il prestito è garentito dal governo, nè per mandarlo ad atto manca altro che l'approvazione del Consiglio comunale che deve ratificarlo.

L'AUSTRIA NELLA VENEZIA

La principale protesta contro il dominio austriaco nella Venezia, la troviamo nel documento pubblicato dalla stessa *Gazzetta ufficiale* di colà, che altro non è se non un elenco numeroso di cittadini veneti, che in seguito a relativa procedura sono stati dichiarati *illegalmente* emigrati e soggetti quindi alle conseguenze della sovrana patente 24 marzo 1832.

Notisi che tutti quei 344 nomi dei quali si compone l'elenco, sono di personaggi, parte per nobiltà di casato illustri, tutti poi onorati cittadini e proprietarii, perchè si sa come il governo austriaco non avesse aperto la procedura di emigrazione se non contro coloro che dai registri censuarii apparivano possedere qualche cosa.

La sovrana patente in base alla quale fu pronunciato il giudizio li dichiara « decaduti dal rango e dalle prerogative di cui fossero in possesso nei rispettivi stati austriaci e cancellati dai ruoli o dalle matricole degli stati provinciali, delle università e dei licei; incapaci di acquistare e di alienare *sotto qualunque titolo* alcuna proprietà » ed in pari tempo stabilisce: « che qualunque disposizione, *fatta anche anteriormente*, venga ad essere nulla riguardo ai beni posti negli stati austriaci; che le successioni, alle quali per testamento, o per legge potessero essere chiamati, si deferiscano a quelle persone che in loro mancanza vi avrebbero diritto o come eredi del defunto per legge o per testamento, oppure in forza del diritto di devoluzione. »

Ora, quando un numero così straordinario di cittadini — e notisi che pendono parecchie altre procedure per egual titolo rispetto a moltissimi altri ancora — abbandonano gli agi delle proprie case per gittarsi nella emigrazione, e si assoggettano volonterosi a tutte quelle conseguenze draconiane, non è questo il linguaggio più eloquente contro il governo dal quale sono fuggiti?

Speriamo che i paladini del governo austriaco, e tutti coloro i quali attribuiscono soltanto alle mene *piemontesi* il malcontento, e più che questo, l'odio delle popolazioni venete contro lo straniero che le governa, esamineranno il nuovo documento officiale, e se vogliono essere di buona fede si convinceranno come la sia invece questione di nazionalità e fermo proposito in esse di voler far parte della famiglia italiana, come ne hanno diritto.

DELLA TRASLOCAZIONE DE' MAGISTRATI GIUDIZIARI

Nell'articolo sulla *magistratura napolitana*, noi accennavamo a parecchie lettere che avevamo ricevute da cittadini delle province meridionali, nelle quali era fatto osservare come fosse conveniente di traslocare i magistrati giudiziari da quelle ad altre province dello stato pel bene di loro e delle popolazioni.

Fra le varie lettere ricevute a questo riguardo, ve n'era pur una d'un egregio siciliano che sosteneva la stessa proposta.

Ora il medesimo ce ne indirizza un'altra, che crediamo opportuno di pubblicare, per far conoscere a' nostri lettori lo stato della magistratura napolitana. È uno studio interessante ed utile:

Torino, 12 *aprile* 1862.

Pregiat.mo sig. Direttore,

La ringrazio in nome della pace e della sicurezza della nostra Italia pell'articolo di fondo da Lei pubblicato nel numero di ieri del suo riputato giornale, e che porta per epigrafe: — Sulla magistratura napolitana.

Siccome ho forse l'onore di avere dato in parte occasione alla pubblicazione di quell'assennato articolo colla mia precedente lettera che le ho indirizzata, così vengo con questa ad esporre le ragioni della proposta contenuta in quella prima.

La traslocazione completa dei magistrati sarebbe l'atto più importante che il governo di S. M. avrebbe fatto dal dì dell'annessione sin qui. Questa proposizione le sembrerà per avventura troppo ardita e frutto dell' immaginazione vulcanica meridionale, ma è letteralmente vera.

Finchè durò il dominio dei Borboni nell'ex-regno delle Due Sicilie, tutti gli impiegati d'ogni specie e principalmente i magistrati non capirono mai che essi erano al servizio del pubblico. Come il capo dello stato, così tutti i subalterni fino al birro ed alla semplice guardia avevano pel proprio potere ed ognuno nella propria sfera la coscienza del diritto divino. L'impiego, la magistratura non si riguardava come un ufficio, un dovere che un uomo assume di fare in compenso di un salario: bensì come una frazione di supremo dominio, cui egli è chiamato a fruire. Quindi nella sfera amministrativa nessun affare camminava mai solo, erano d'uopo cinque o sei istanze accompagnate da assistenza personale, perchè lo scrivere non bastava; e l'impiegato voleva avere la voluttà di sentirsi pregato e supplicato più volte. In quanto poi alla magistratura, il pubblico fu sempre nulla per essa. Per formarvene un'idea, vi porto l'esempio di Messina, una delle città più interessanti e più popolose dell'Italia meridionale, che conta 100 mila anime, ed è delle più culte.

Ebbene, la Corte d'appello annunziava le sue udienze per le 9 a. m., e nel corso di 10 anni non mai la porta dell'udienza cioè le sale del pubblico dibattimento si aprì alle 9, ma talora alle ore 8 e mezzo, talora alle ore 11, talora a mezzogiorno, secondo il capriccio. Bisognava adunque che gli avvocati ed il pubblico si facessero trovare ivi immancabilmente alle ore otto, ed aspettassero come le anime del purgatorio, l'incerto e non mai conosciuto momento dell'apertura: ma dove aspettavano? Avevano forse una sala o una camera gli avvocati? V'era forse una stanza almeno pel pubblico? No: si aspettava nell'entrata lurida e sucida e senza sedie, e notate che la Corte d'appello di Messina non avendo più sezioni, giudicava un gran numero di affari. Gli avvocati non portavano mai toga all'udienza, ed informavano i giudici in casa, passando la loro vita nelle anticamere delle abitazioni dei giudici in mezzo ai servitori. Io non parlo della corruzione di qualche magistrato, non parlo delle mance obbligatorie date ai servitori del giudice; per cui non vi fu mai un solo domestico di magistrato che avesse salario, ma doveva fornire il lume della casa *gratis* al padrone sulle sue mance, e talvolta il pranzo. Insomma io non voglio parlare della sostanza, parlo della forma.

Però i magistrati lavoravano, non pel rispetto del pubblico, che era nullo, ma perchè il governo si faceva temere. Caddero i Borboni, i giudici non lavorarono più: il nuovo governo era lontano, non vigilava; e poi la loro posizione era precaria. E poi, chi aveva rovesciato il Borbone? La rivoluzione, cioè le masse, la gente che si agita.

Bisognava dunque essere nelle grazie di questa nuova potenza, che aveva atterrata l' antica. E quale miglior modo di entrare in grazia che l'indulgenza, il non far niente, il non condannare alcuno? Tale è la situazione delle provincie meridionali; non vi sono *in fatto* nè magistrati nè leggi. E se non fosse che quel popolo è un popolo santo, un popolo che ha l'istinto della virtù e della bontà, i delitti non sarebbero a centinaia, come sono, ma a migliaia. E quando manca la pubblica sicurezza, cioè il cardine fondamentale su cui regge la società, il pubblico non può amare il nuovo governo, perchè lo ritiene un governo debole. Dico che non può amarlo, ma esso lo ama, perchè il desiderio dell'unità e della libertà è omai un istinto nel cuore d'ogni italiano.

Ora qui fermiamoci, e facciamo a noi stessi una domanda. Questi magistrati che non lavorano, che non tutelano l'ordine, sono forse cattivi? Immaginiamoci una scuola di ragazzi: sulla cattedra siede un maestro ignorante e ridicolo, gli scolari si abbandonano a tutti gli eccessi, fanno un baccano d'inferno; ma finisce l'ora della prima lezione: un altro professore dotto e severo sale sulla cattedra; il silenzio si fa nella scuola, gli scolari sono attenti e composti. Ora di chi è la colpa del bordello fatto nella prima ora? Forse degli scolari? Sono questi i cattivi? No: perchè essi sono buoni e morigerati durante la seconda lezione. La colpa è dunque del professore, tutta di lui. Così è nella società: se i magistrati non fanno il loro dovere, la colpa è del governo.

La seconda dimanda che dobbiamo fare a noi stessi, si è quella del rimedio. Come rimediare? Crede Ella, sig. Direttore, che magistrati invecchiati in certe abitudini di disprezzo pel pubblico sotto l'antico regime, e di grande rispetto e timore per il *governo di piazza*, per la *camorra* da due anni a questa parte, possano sempre, rimanendo nelle stesse regioni ed in mezzo alle stesse parti, divenire diversi da quel che sono? Non bisogna confondere la plebe del Piemonte colla plebe delle provincie meridionali, nè i magistrati del Piemonte con quelli del sud dell' Italia. Questi possono diventar buoni come quelli, ma cambiando aria. Qui la plebe non ha voce: è tranquilla e fida ne' suoi reggitori: là è generosa, ma impone sui magistrati, avvezzi a temere qualunque sia governo o popolo.

La traslocazione dei magistrati varrebbe ad assolvere il governo dalla colpa di negligenza che fino a questo momento pesa pur troppo su di esso,

Questo le scrivo, sig. Direttore, perchè Ella, presentandosene l'occasione, non tralasci di battere il chiodo sullo stesso argomento, e sarà benemerito dell'Italia così facendo.

Sono con tutta stima ecc,

LA CONVENZIONE DELLA SOLEDAD

Nella seduta del 9 della Camera dei deputati, in Ispagna, si è trattata a lungo la questione messicana. Il ministro degli affari esteri, signor Calderon-Collantes pronunziò un discorso in difesa del governo violentemente assalito dal signor Castro, il quale proponeva un voto di biasimo al ministero.

Il sig. Calderon-Collantes sostenne che la Camera non poteva per ora giudicare la condotta del governo e doveva riservare il suo giudizio ad altro tempo, quando cioè il governo fosse in grado di presentare tutti i documenti relativi a questa vertenza, senza compromettere gli interessi del paese. La proposta del signor Castro venne respinta da 138 voti contro 39.

I giornali spagnuoli del 10 ci recano il testo del discorso del ministro. Troviamo in esso ripetuta solennemente la dichiarazione che nessuna delle potenze alleate intende d'imporre una determinata forma di governo al Messico. Su questo punto come su tutto ciò che si riferisce al trattato di Londra, le dichiarazioni del signor Calderon-Collantes possono considerarsi come abbastanza chiare ed esplicite, quantunque altro non facciano che confermare quanto prima d'ora si sapeva.

Altrettanto non possiamo dire di ciò che riguarda la convenzione di Soledad. L'oscurità che regna intorno ad essa non venne rischiarata dal ministro spagnuolo. Confessiamo anzi che dopo le sue parole l'oscurità e l'incertezza si sono fatte maggiori.

Il signor Calderon-Collantes premette che, in seguito a quella convenzione, non è punto scemata la buona armonia tra le potenze alleate. Sia bene, ma come conciliare questa dichiarazione col fatto, che il ministro spagnuolo non nega anzi ammette esplicitamente, che i preliminari della Soledad accettati dall'Inghilterra e dalla Spagna non lo sono egualmente dalla Francia? Esiste adunque, a questo proposito, una contraddizione che non sappiamo spiegare. Sarà un disaccordo circoscritto a questa speciale questione, ma è sempre un disaccordo gravissimo.

E sia pure, come afferma il signor Calderon-Collantes, che il richiamo delle truppe inglesi dal Messico fosse deciso prima della convenzione, ciò poco importa. In quale situazione si trovano ora rispettivamente fra di loro le tre potenze? Che cosa intendono di fare? A queste domande il signor Calderon-Collantes ha recisamente ricusato di rispondere trincerandosi dietro le convenienze diplomatiche. E ad aumentare la confusione che regna in questa vertenza il ministro spagnuolo ha dichiarato che le trattative incominciate alla Soledad continuano. Ma come continuano se la Francia ne ha disapprovato i preliminari? Chi le continua? Forse la Spagna solo per conto proprio? oppure unita coll'Inghilterra? E la Francia che a queste trattative non può assolutamente prender parte non agirà dal suo canto come crederà più conveniente?

Il discorso del signor Calderon-Collantes lascia intatti questi dubbi e se qualche cosa dal medesimo si può raccogliere, si è che il disaccordo fra le tre potenze è completo e che finora non si è trovato il mezzo di ristabilire tra loro la buona armonia.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Decorazioni. Sulla proposta del ministro per gli affari esteri e con decreto 23 scorso marzo S. M. ha nominato ad ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Corti conte Luigi, segretario di 1.a classe presso la regia legazione in Londra.

— S. M. con decreti 27 marzo ultimo scorso sulla proposizione del ministro della guerra ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

ad ufficiale

Battilana cav. Domenico, direttore capo di divisione nel ministero della guerra (collocato in riposo);

ed a cavalliere

Tomei sacerdote Carlo di Cesa (distretto di Avezzano).

— S. M. con decreti 19, 27 scorso marzo e 2 volgente ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Brentani notaio D. Alessandro;

Zunnui Casula teol. Francesco, canonico penitenziere, vicario generale capitolare della diocesi di Nuoro;

Sulla proposizione del ministro d' agricoltura, industria e commercio:

Manservisi Filippo, industriale.

Sulla proposta del ministro della marina:

Boasso Pietro Francesco. prof. di geometria e di arte militare nella R. scuola di marina nel dipartimento settentrionale.

— Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 30 marzo ultimo scorso S. M. ha nominato:

Ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Fontana cav. avv. Edoardo, direttore generale presso il ministero dell' interno;

Ed a cavalier dell'ordine stesso

Iorio avv. Maurizio, sindaco di Romano (circondario d' Ivrea).

— Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero e con decreto 6 volgente S. M. ha nominato a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Rizzardi-Pollini architetto Giuseppe, prof. e consigliere nella R. Accademia di Belle Arti di Parma, architetto consulente presso l'amministrazione dell'ordine Costantiniano di San Giorgio.

— S. M. con decreti 2 volgente sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha nominato ad ufficiali dall'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Barbaroux cav. Carlo, consigliere nella Corte di appello in Torino;

Lavini cav. avvocato Amedeo, sostituito procuratore generale del Re in Torino.

— Sulla proposta del ministero per l'istruzione pubblica e con decreti 30 scorso marzo S. M. ha nominato:

Ad ufficiale dell'Ord. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Passaglia abate Carlo, professore nell'Università di Torino;

ed a cavalieri dell'Ordine stesso

Moleschott Giacomo, professore nell'Università di Torino;

Savarese Roberto, professore della Università di Napoli;

Trinchera Francesco, sopraintendente degli archivi delle provincie napolitane;

Fanelli avv. Lelio Maria.

— Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica e con decreti 30 marzo scorso S. M. ha nominato nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale

Selmi cav. Francesco, incaricato di reggere il gabinetto del ministero di pubblica istruzione;

ed a cavalieri

Padoa dott. Prospero di Modena, insegnante libero di storia della medicina nella R. università di Torino;

Masi sacerdote Raffaele incaricato delle funzioni di presidente del R. liceo di S. Alessandro di Milano;

Raggi avv. Oreste, professore nel collegio militare di Firenze.

Medaglia al valor militare. — S. M. in udienza del 13 aprile 1862 sulla proposta del ministro della marina si è degnata conferire la medaglia al valore di marina in argento al capitano nella marineria mercantile nazionale Stefano Bozzo del circondario di Genova, comandante il brigantino nazionale *Mardocheo*, ed il padrone Giacomo Novaro del circondario di Porto Maurizio, comandante la goletta *Costanza*, resisi entrambi benemeriti, il primo per avere salvato con tempo fortunale nelle acque del Portogallo l'intero equipaggio del brik di bandiera inglese *Sophia*, il quale per le sofferte avarie colava poco dopo a fondo, e l'altro per avere parimente salvato vicino alle Bocche di Bonifacio, mentre imperversava una forte burrasca, tutto l'equipaggio del brigantino nazionale *Pietà e S. Michele*, il quale per effetto di una via d'acqua apertaglisi nella chiglia correva rischio di andare sommerso.

Senato del regno. Nella seduta di ieri sera il Senato, previo l' annunzio d' interpellanze del senatore Lauzi al ministro delle finanze sugli impiegati del registro, discusse ed approvò senza grave contestazione. a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Tariffa dei prezzi di privativa dei sali e dei tabacchi.

2. Disposizioni circa ai pagamenti in ispezzati di svanziche.

3. Servizio postale tra il continente e l' isola di Sicilia.

Il Senato è convocato giovedì 24 aprile alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione della spesa relativa all' esposizione internazionale di Londra.

2. (Seguito) Cumulo di stipendi, pensioni ed assegnamenti.

3. Privativa dei sali e dei tabacchi.

4. Maggiori spese sui bilanci 1861, 62 e 63 del ministero della guerra.

Strade ferrate. — È pubblicato il R. decreto 27 marzo scorso che autorizza la società anonima per la costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, e se ne approvano gli statuti.

— Il giorno 15 corrente è stato aperto il nuovo tronco di strada ferrata da Ferrara a Ponte Lagoscuro, che compie la linea da Bologna.

La salute del Papa. — L'*Armonia* riporta dalla *Perseveranza* che il papa sta bene ed è di buon umore. Noi lo vogliamo credere perchè lo desideriamo. Niente di meglio infatti che la salute ed il lieto umore anche per la più pronta e felice soluzione degli affari. Ma veda da ciò però l'*Armonia* quanto fuori di luogo fossero le accuse di chi accagionava l'Italia e gli italiani di abbeverare il Santo Padre di continue amarezze e sotto quali restrizioni debbansi intendere quelle lagrime e quei dolori che di quando in quando per effetto oratorio vengono in scena.

Complotto. — Si legge nella *Costituzione* del 16:

« Fra gli artiglieri di guarnigione alla Veneria Reale fu scoperto un complotto, che mette in piena luce le arti che adoperano i nostri nemici per raggiungere gl'iniqui loro disegni, e dimostra come il clero si trovi sempre implicato dovunque si macchina la ruina della nazione. Il capo del complotto è un sacerdote veneziano, venuto espressamente ad arruolarsi per eccitare i compagni alla diserzione. »

Garibaldi ed i lavoranti sarti di Milano. Leggiamo nel *Lombardo* del 16:

Durante il soggiorno di Garibaldi fra noi, i lavoranti sarti gli facevano tenere la veste di camera, di cui abbiamo tenuto parola a suo tempo, accompagnandola colla seguente lettera:

Generale!

La sottoscritta Commissione dei lavoranti sarti di Milano, oltremodo gaudente dell'onorevole incarico ricevuto dai colleghi dell'arte, memore e riconoscente di quanto operaste a pro della comune nostra patria, oggi si fa un dovere di presentarvi questo tenue dono, manifattura cittadina, mentre vi prega di accettare la nomina di suo presidente onorario.

Vogliate aggradirlo, o generale, come ne siamo certi, aggradirete la nostra presenza, quando, suonata l'ora della completa liberazione d'Italia, deposto l'ago, brandiremo il fucile per combattere al vostro fianco le ultime battaglie dell'indipendenza.

Li 23 marzo 1862.

Devot. ed ubbid. servi

La Commissione

Monti Francesco — Piva Serafino — Zoli Zaverio — Baldassarini Luigi.

Il generale rispondeva colla seguente lettera da

Soresina, 12 aprile.

Alla società di mutuo soccorso e di incoraggiamento dei lavoranti sarti in Milano:

Fratelli!

Grazie del bel dono e dell'onorevole titolo conferitemi, che accetto con riconoscenza.

Vi saluto con affetto, vostro

G. Garibaldi.

Indisposizione del generale Garibaldi. Si legge nella *Sentinella bresciana* in data di Brescia 13:

Ieri mattina non poteva aver luogo la prestabilita rivista della guardia nazionale, per indisposizione del generale Garibaldi, che si recava a ristorare la malferma salute fra l'aria pura e le fonti salubri di Mompiano, ove si tratteneva tutto ieri.

La Società ecclesiastica di Milano e monsignor Caccia. Si legge nel *Pungolo* del 15:

Nella seduta del 3 corrente la *Società ecclesiastica* avea deliberato d'inviare una Commissione a monsignor Caccia per dare ed avere spiegazioni circa l'ostinato proposito di voler sciolta la Società, senza addurne i motivi. Ora ci è noto che monsignor Caccia rispose al presidente « *chè gli non riceverà altra Commissione fuori di quella che gli annunzierà lo scioglimento della Società stessa.* »

Noi non dubitiamo che ad onta di ciò i buoni sacerdoti della Società attenderanno ai loro studi, e faranno quel calcolo delle villane parole di monsignore, che queste si meritano. Frattanto mons. Pontigia ha creduto di dare la sua dimissione da pro-vicario della diocesi milanese, e fu in sua vece nominato monsignor Galli, intimissimo del Caccia.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Milano il primo numero di un nuovo giornale politico al quale dirigiamo un fraterno saluto. S'intitola *La politica del popolo* ed è diretto da Cletto Arrighi scrittore ben noto, specialmente ai lettori del nostro giornale, che oltre ai *Corrieri di Milano* pubblicò di lui il bel romanzo *Un dramma in famiglia*.

Nuovo sipario al teatro della Scala. — Si legge nella *Lombardia* del 15 corr.:

Ieri sera fu collocato al suo posto il nuovo sipario del R. teatro della Scala, dipinto dai distinti artisti Bertini e Casnedi. Esso rappresenta l'origine del dramma in Italia. È una imaginosa composizione di oltre cento figure, maggiori del vero, squisitamente condotta.

Il prefetto dell'Umbria. — La *Gazzetta dell'Umbria* annunzia che la sera del 12 corrente giunse a Perugia il nuovo prefetto della provincia, marchese Tanari. Furono ad incontrarlo le principali autorità. La mattina del 13 pubblicò un proclama *ai popoli dell'Umbria* improntato di sentimenti altamente generosi.

Arrivi. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 16:

« È giunto a Bologna il cav. Boldoni, maggior generale comandante della nostra guardia nazionale. »

Ambasciata giapponese in Parigi. Il *Moniteur* contiene i particolari del ricevimento dell'ambasciata giapponese alle Tuileries, di cui il telegrafo ci diede un sunto abbastanza esteso.

Il costume che portavano gli ambasciatori era in seta di color bleu, violetto e nero, semplicissimo e quasi simile a quello dei chinesi; però era degna di osservazione la ricchezza dell'*yatagan* che ciascuno di essi, seduto negli equipaggi, teneva dritto tra le gambe. L'impugnatura era tempestata di pietre preziose.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 aprile.

Gianella Maddalena nata Giacone, d'anni 42, di Torino, sarta; Dalmassi Claudio, id. 28, di Vernante, impiegato al ministero finanze; Costa Gio. Battista id. 62, di Carignano, fabbricante in seterie; Bruno Bartolomeo, id. 23 di Murazzano; Lisa Antonio, id. 22, di Moncalieri; Moretti Carlo, id. 31, di Torino, cameriere; Sicardi Secondo, id. 31, di Bra, albergatore; Grillier Raimonda, id. 16, di Bondizzone, sarta; Vagliengo Gabriella nata Cavallero, id. 41, di Torino, sarta; Giordano Matteo, id. 64, di Grugliasco, panattiere; Miglio Domenico, id. 32, di Torino, negoziante; Gianolli Margherita nata Geninati, id. 65, di Mezzenile; più, 13 da 1 giorno ad anni 8.

Presso l'ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere molti giornali francesi, inglesi, tedeschi e spagnuoli. Si consegnano la mattina successiva al loro arrivo e costano la metà del prezzo dell'abbonamento.

NOTIZIE POLITICHE

A Venezia si terrà fra due o tre giorni un congresso de' principi spodestati. La principessa Luigia di Borbone, già duchessa di Parma, ha lasciata la Svizzera col suo figlio principe Roberto, coi fratelli e le sorelle e si è recata a Vienna e di là a Venezia, dove giunse il 14 e dove si troveranno pure l'arciduca Leopoldo, già granduca di Toscana, e l'arciduca Francesco V, già duca di Modena.

Francesco II non lascerà Roma, e si recherà al congresso legittimista di Venezia soltanto la sua consorte.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 14 aprile.

La circolare del signor Rattazzi fece qui generalmente sentire come sia necessario di porre un termine a quelle incertezze che pesano sulla situazione e la portata delle quali oltrepassa i limiti del regno d'Italia. Nutriamo fiducia che la discussione che ebbe luogo l'altro giorno nel Parlamento inglese, faccia fare un passo decisivo a codesta eterna questione, che sotto la maschera della religione presenta una continua minaccia di reazione. Quando uomini eminenti che occupano un posto così importante, come lord Palmerston, affermano con una chiarezza, che certamente non vi sarà sfuggita, essere l'unità italiana divenuta una necessità ed il dominio temporale del papa una impossibilità, le mezze misure, a cui vorrebbero appigliarsi certi uomini di stato francesi, sono condannate per sempre.

Se le mie informazioni sono esatte, la energica e saggia dichiarazione di lord Palmerston sarebbe stata accolta molto favorevolmente in un'alta sfera, ove alla fine si avrebbe acquistata la certezza, essere ormai interesse della Francia stessa dare la stretta estrema al *non possumus* pontificio e si dividerebbe l'avviso di lord Palmerston, dovere cioè l'occupazione francese cessare tra breve.

Mantengo del pari le informazioni che vi diedi circa il signor di La Valette e malgrado le reticenze dei giornali ufficiosi vi ripeto che il richiamo del generale di Goyon è ormai deciso. Un tale richiamo si farà senza dubbio nelle forme meno disaggradevoli al generale, il quale in fine dei conti credette di avere agito giusta le istruzioni ricevute dall'imperatore o secondo le intenzioni che suppose in esso, ma in ogni caso è deliberato.

Il signor di La Valette, che lunedì sera partì per l'Inghilterra, ritornerà al suo posto immediatamente dopo il suo arrivo a Parigi. Credo del resto potervi affermare che il viaggio del diplomatico francese al di là dello stretto non è in ispecialità consacrato alle sue faccende particolari; anzi al contrario sarei in grado di dirvi aver egli una missione del tutto confidenziale relativa alla questione di Roma.

I rapporti che il governo riceve dalle provincie constatano la disistima in cui è caduta quella parte del clero che fece causa comune col papa. Sembra che quei rapporti abbiano prodotta una viva impressione. Gli uomini sinceri del partito così detto cattolico, non dissimulano punto i sentimenti del popolo francese e lo stesso signor di Montalembert, pochi giorni or sono, ha confessato, in un pranzo a cui assisteva, che l'opinione in Francia è contraria al clero e che da questo lato il governo troverebbe un incoraggiamento per mantenere una politica conforme agli interessi ed ai voti degli italiani.

Tutto adunque contribuisce a farci sperare che il ritorno del signor di La Valette possa coincidere con un notevole cangiamento di politica; gli intrighi d'altronde dei legittimisti son tali da affrettarne l'istante e non s'ignora da chicchessia che cosa vogliano dire gli sforzi di Francesco II.

Pare si confermi la notizia della gravidanza della contessa di Chambord, almeno i giornali tedeschi meglio informati la ripetono con una insistenza particolare. Ripetesi del pari la voce di un congresso legittimista a Frohsdorf, o a Venezia; tutto ciò non è fatto per passare inosservato nelle nostre sfere più eminenti.

Una corrispondenza da Vienna annuncia che il governo austriaco considererebbe come *casus belli* la continuazione delle ovazioni fatte a Garibaldi. Io non sono d'avviso che il governo austriaco abbia le fibre tanto delicate; quello che è vero si è non essere senza inquietudine e che senza temere un conflitto immediato agisce in guisa come se la guerra dovesse aver luogo nel corso dell'anno.

Una lettera che emana da una fonte bene informata, mi assicura che il ministro della guerra austriaco fa acquisto in Ungheria di molti cavalli, senza farlo palese come si usa in simili circostanze.

Il conte Széchenyi, l'antico ministro ed il principe Lichtenstein, antico governatore militare d'Ungheria sono giunti a Pest ed alla loro presenza nella capitale ungherese si attribuisce una combinazione politica. In ogni caso il conte Forgach che pretende aver data la sua dimissione è messo in disparte ed havvi taluno che pretende poter essere nominato in di lui vece il conte Nàdasd, l'ex-ministro di giustizia.

Se si effettuasse codesta supposizione la reazione spiegherebbe le vele ed il governo ordinerebbe le elezioni dirette pel consiglio dell'impero. Sarebbe l'ultimo tentativo in favore dell'attuazione del sistema del signor Schmerling e solo dopo uno scacco si accetterebbe il programma della Dieta del 1861. Del resto lo scacco sarebbe preventivamente assicurato. Altri credono invece che il governo centrale per tentare nuovamente un accordo coll'Ungheria possa temporariamente prorogare il consiglio dell'impero.

Frattanto il gabinetto di Vienna continua nei soliti intrighi presso le diverse nazionalità dell'impero ed anzi ripete gli sforzi così fortunatamente tentati in Gallizia, che avrebbero per iscopo di eccitare i paesani contro le classi agiate. In Ungheria sarebbe tempo perduto.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci:

Francoforte, 13 aprile.

Confermasi la notizia essere stata fatta dalla Baviera e dalla Sassonia la proposta di un congresso di sovrani tedeschi; l'imperatore d'Austria ne avrebbe riconosciuta l'utilità, ma in pari tempo ne avrebbe declinata l'iniziativa. Sono state incamminate delle trattative fra l'Austria e la Russia per un trattato di commercio.

Monaco, 13 aprile.

Le notizie di Grecia non indicano alcun cambiamento nella situazione. Nauplia resisteva ancora; le poche bombe che furono lanciate sopra la città non avevano prodotto alcun danno.

La Prussia comunicò officialmente alla nostra Corte i quattro trattati di commercio stipulati tra essa e la Francia.

Breslavia, 13 aprile.

Scrivono da Pietroburgo che i ministri dello czar studiano sul serio, dietro ordine del loro sovrano, un progetto di costituzione per tutto l'impero.

L'*Espero* ha ricevuto da Corfù in data del 15 il seguente dispaccio telegrafico, datato da Atene il 12 aprile:

Il generale Halm annuncia che lo scioglimento della guarnigione di Nauplia è incominciato. Gli insorti, ufficiali, soldati e condannati passano in gran numero nel suo quartier generale. Tutto annuncia una fine assai prossima del conflitto.

VARIETÀ

De l'organisation administrative du royaume d'Italie, par M. Minghetti; traduction et préface d'Alexandre Mikiewicz, avec introduction d'Armand Lévy. Paris, E. Dentu libraire-éditeur.

Questa traduzione è un omaggio reso all'Italia da due stranieri, un polacco ed un francese. Il signor Mikiewicz, in una breve prefazione, spiega il motivo che lo ha indotto ad intraprendere la versione dei principali lavori relativi all'ordinamento amministrativo del regno d'Italia, presentati dal commendatore Minghetti al Parlamento.

« Egli è con vera soddisfazione, dice il signor « Mikiewicz, che un polacco esamina il progetto « del signor Minghetti, giacchè vi trova sancite « libertà comunali e provinciali analoghe a quelle « che erano in vigore nell'antica repubblica di Po- « lonia.

« È bensì vero che l'indebolimento dell'autorità « centrale ha reso alquanto più facile lo smembra- « mento della Polonia; ma al tempo stesso pose « un ostacolo a che venisse assorbita da' suoi in- « vasori. La nazionalità polacca venne protetta « dalla vita rurale, come la nazionalità italiana lo « fu dalle abitudini municipali. »

Dei progetti, delle relazioni e dei discorsi del commendatore Minghetti contenuti in questo volume non terremo parola perchè li abbiamo a suo tempo esaminati. Non lasceremo però senza un cenno la bella introduzione del signor Lévy. L'autore di essa si palesa molto addentro nelle discipline amministrative e gran partigiano di un giusto equilibrio fra la centralizzazione politica e le libertà provinciali e comunali.

Egli ha poi ottimamente afferrato il concetto delle proposte del commendatore Minghetti, là dove scrive quanto segue:

« Perchè il signor Minghetti ha proposto di sta- « bilire tra la provincia e lo stato una circoscri- « zione superiore denominata regione, si è voluto « riassumere il suo sistema nell'idea regionale; « eppure egli stesso aveva avuto cura di dichia- « rare che il punto capitale del suo progetto, il « solo che gli paresse essenziale, era il libero or- « dinamento del comune e della provincia. Egli « vedeva nella regione un esperimento od una « transizione. »

Facciamo adunque plauso all'ottimo pensiero dei signori Lévy e Mikiewicz di far meglio conoscere all'estero gli sforzi che l'Italia va facendo per costituirsi amministrativamente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Torino, 16 aprile.

Il telegrafo ci trasmette la ripetizione del dispaccio di borsa di ieri sera.

I fondi francesi 3 0/0 sono a 70,65 e non 67,65. Gli altri corsi eguali.

Parigi, 16 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: È inesatto che l'imperatore avesse progettato un viaggio in Inghilterra e Prussia.

Nuova York, 3. Sono incominciate le operazioni contro Orleans. Si nutrono speranze che sia prossima la fine della guerra.

Ragusa 15 aprile.

I montenegrini restituirono 600 prigionieri albanesi, ma ritennero i loro capi.

Cinquemille bachi-buzuchi marciano su Vassavich in Albania.

Dervisch trovasi presso Niksich che è bloccato dagli insorti.

Parigi, 16 aprile.

Notizie di Borsa.

		marzo 15	16
Fondi francesi . .	3 0/0	70 65	70 45
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 25	98 25
Consolidati inglesi .	3 0/0	94 1/8	94 00
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 55	68 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 10	68 15
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		833	818
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		362	—
Id. Id. Lomb.-Venete		571	572
Id. Id. Romane .		183 (*)	183
Id. Id. Austriache		531	528

(*) *Coupon staccato.*

Le realizzazioni del beneficio arrestano il rialzo. Il prestito italiano è fermissimo.

Napoli, 16 aprile.

Foggia, 16. Una commissione presieduta dal nuovo prefetto stabilì d'inviare un indirizzo di ringraziamento a lord Palmerston per le parole da lui pronunciate alla Camera in favore dell'Italia, pregandolo di continuare quei sentimenti d'amicizia ed interesse verso un popolo che è disposto a qualunque sacrifizio per ottenere completa la propria indipendenza.

Prestito italiano 67,00 provvisorio, 68 definitivo.

G. Rombaldo, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
16 aprile 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt. .	68 16	68 25 31 mag.
Consol. 4/5 pag.	Matt. .	— —	68 40 31 mag.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo già annunciato l'arrivo dell signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali di cristallo purificato a curve convergenti; i successi continui che ha ottenuti in Torino colle persone afflitte da debolezze o malattie della vista, gli hanno fatto prendere la decisione di fermarsi nnovamente per 20 giorni. — Egli riceverà tutti i giorni, dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 11, piano 1°.

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**, via Carlo Alberto, 32

Rimangono a vendersi pochi kilogrammi emente bachi delle montagne di Calabria, località esente da infezione.

Prezzo per cadun'oncia L. 12 — Id. r cadun kilogr. L. 350.

SEMENTE BACHI DA SETA

presso **CRAVESANA** *e* **FASELLA**, *portici della Fiera*, n. 20 e 21.

CEMENTO DI PORTLAND di Bonn

Riportandoci alla soddisfazione generale con cui il nostro prodotto, grazie alle sue qualità superiori, è accolto non solo nell'ovest e nel sud dell'Alemagna, ma anche nel Belgio, nell'Olanda e nella Svizzera, ove sino a questi ultimi tempi non si conosceva che il Cemento Inglese di Portland, noi offriamo al Pubblico un Cemento fresco ai prezzi i più moderati.

La Società delle miniere ed usine di Bonn.

La Fabbrica di cemento presso Bonn sul Reno.

EXPOSITION DE LONDRES.

CAFÉ RESTAURANT DE SARDAIGNE tenu par GIOVANNI CHIALES. —

Déjeûners et dîners à la carte — Prix modéré. — 30, Greek Street, Soho. — Journaux Français, Anglais, Italiens, etc.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

DOCTOR DE MARCOS — NON PLUS ULTRA — FARMACEUTICOS — DOMINGOS — BERNARDINI

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Cresole, via Barbaroux; *Napoli*, Andrea D'Emilio, droghiere. Parziali: Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS — BREVETS S.G.D.G. — ÉTUDES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sera.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1810 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joccau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani. Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora. *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

OCCHI E PALPEBRE

POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **FARNIER** di St André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Prezzo fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

---

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABL. THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA **A. CALLOU, VALLÉE E C^ia^** A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY (FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETÀ DELLO STATO — 1862 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hôpital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA

e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

DEPOSITO di

THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità, presso la drogheria ACHINO, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2.

SI CERCANO AGENTI

Il sottoscritto incaricherebbe volontieri della vendita per commissione dei suoi prodotti una Casa che conoscesse l'articolo ed avesse delle relazioni estese. Si garantisce di corrispondere una discreta provvisione. Indirizzarsi franco a

C. WAECKER,

fabbricante di colori bronzo a Stuttgard nel Wurtemberg.

AVVISO. L'Accademia di medicina avendo esperimentato le **Capsule Raquin** su 100 ammalati ed ottenuto 100 guarigioni, ha dichiarato che esse erano superiori a tutte le altre preparazioni di Copahu. Il rapporto approvativo, tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano, avviluppa ciascuna boccetta. — Faubourg St-Denis, 80, a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, a Torino. — I **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** si trovano nella Casa stessa. — Esigasi la firma **Raquin** per evitare dannose contraffazioni. — Un contraffattore è stato condannato ad un anno di carcere.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conforta gli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Teroi, farm. droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada dei Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3516; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125 Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1025; Leonardo Nana contrada de'Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Agilo, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princelli Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina			
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	di lib.	1	» [illegible]	»	di lib.	2	» [illegible]
»	di lib.	2	» 8 —	»	di lib.	5	» [illegible]
»	di lib.	5	» 17 50	»	di lib.	10	» [illegible]
»	di lib.	12	» [illegible]				

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, munita del sigillo Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*. Verati, e nelle principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, n. 27

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.